



Documento di seduta

A9-0437/2023

14.12.2023

RELAZIONE

sul piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente
(2023/2124(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Niclas Herbst

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	18
POSIZIONE DI MINORANZA	20
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO	22
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	31
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	32

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente (2023/2124(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 21 febbraio 2023 dal titolo "Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente" (COM(2023)0102) ("piano d'azione"),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo, del 12 luglio 2023, sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente"¹,
- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 39 relativo alla garanzia di un tenore di vita equo alle comunità agricole e di pescatori e l'articolo 5 relativo al principio di proporzionalità,
- vista la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite intitolata "Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile), adottata in occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile il 25 settembre 2015 a New York, e in particolare l'obiettivo di sviluppo sostenibile 14 dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite che incoraggia la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine,
- visto l'accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, in particolare l'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), sull'adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici con modalità che non minaccino la produzione alimentare,
- visti l'"Agreement under the UN Convention on the Law of the Sea on the Conservation and Sustainable Use of Marine Biological Diversity of Areas beyond National Jurisdiction" (Accordo nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare nonché sulla conservazione e sull'utilizzo sostenibile della diversità biologica marina delle aree non sottoposte a giurisdizione nazionale) del 19 giugno 2023 (trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare) nonché il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità,
- visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i

¹ GU C 349 del 29.9.2023, pag. 127.

regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio²,

- vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque³,
- vista la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino)⁴,
- vista la direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo⁵ (direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo),
- visto il regolamento (UE) 2016/2336 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che istituisce condizioni specifiche per la pesca degli stock di acque profonde nell'Atlantico nord-orientale e disposizioni relative alla pesca nelle acque internazionali dell'Atlantico nord-orientale e che abroga il regolamento (CE) n. 2347/2002 del Consiglio⁶,
- visto il regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio, del 18 settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea⁷ (regolamento sulle anguille),
- visto il regolamento di esecuzione (UE) 2022/1614 della Commissione, del 15 settembre 2022, che determina le zone di pesca in acque profonde esistenti e definisce un elenco di zone notoriamente o probabilmente caratterizzate dalla presenza di ecosistemi marini vulnerabili⁸,
- vista la sua risoluzione del 9 giugno 2021 sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita⁹,
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2021 su "Più pesce nei mari? Misure per promuovere la ricostituzione degli stock al di sopra del rendimento massimo sostenibile (MSY), comprese le zone di ricostituzione degli stock ittici e le aree marine protette"¹⁰,
- vista la sua risoluzione del 3 maggio 2022 intitolata "Verso un'economia blu sostenibile nell'UE: il ruolo dei settori della pesca e dell'acquacoltura"¹¹,

² GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22.

³ GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

⁴ GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19.

⁵ GU L 257 del 28.8.2014, pag. 135.

⁶ GU L 354 del 23.12.2016, pag. 1.

⁷ GU L 248 del 22.9.2007, pag. 17.

⁸ GU L 242 del 19.9.2022, pag. 1.

⁹ GU C 67 dell'8.2.2022, pag. 25.

¹⁰ GU C 456 del 10.11.2021, pag. 129.

¹¹ GU C 465 del 6.12.2022, pag. 2.

- vista la sua risoluzione del 7 giugno 2022 sull'applicazione dell'articolo 17 del regolamento sulla politica comune della pesca¹²,
- vista la sua risoluzione del 6 ottobre 2022 su "Uno slancio per gli oceani" per rafforzare la governance degli oceani e la biodiversità¹³,
- vista la sua risoluzione del 9 maggio 2023 sulla cogestione della pesca nell'UE e il contributo del settore della pesca all'attuazione delle misure di gestione¹⁴,
- vista la sua risoluzione del 21 novembre 2023 sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea¹⁵,
- viste le conclusioni della presidenza del 26 giugno 2023 relative al pacchetto sulla politica della pesca per un settore della pesca e dell'acquacoltura sostenibile, resiliente e competitivo,
- visto il discorso sullo stato dell'Unione 2023 pronunciato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen il 13 settembre 2023 dinanzi al Parlamento europeo riunito in seduta plenaria,
- vista la comunicazione della Commissione del 10 ottobre 2007 intitolata "Una politica marittima integrata per l'Unione europea" (COM(2007)0575),
- visti gli orientamenti della Commissione del 2018 sull'acquacoltura e le aree Natura 2000,
- vista la comunicazione della Commissione del 23 settembre 2021 intitolata "Attuazione del regolamento sulle misure tecniche (articolo 31 del regolamento (UE) 2019/1241)" (COM(2021)0583),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 28 gennaio 2022 intitolato "Criteri e orientamenti per la designazione delle aree protette" (SWD(2022)0023),
- vista la relazione della piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici del 4 maggio 2019 intitolata "The global assessment report on biodiversity and ecosystem services" (Relazione di valutazione globale sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici),
- vista la relazione del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare del 24 giugno 2021 intitolata "EU request on how management scenarios to reduce mobile bottom fishing disturbance on seafloor habitats affect fisheries landing and value" (Richiesta dell'UE di determinare come gli scenari di gestione volti a ridurre le

¹² GU C 493 del 27.12.2022, pag. 62.

¹³ GU C 132 del 14.4.2023, pag. 106.

¹⁴ Testi approvati, P9_TA(2023)0132.

¹⁵ Testi approvati, P9_TA(2023)0411.

perturbazioni causate della pesca di fondo con attrezzi mobili negli habitat dei fondali marini influiscono sugli sbarchi e sul valore della pesca),

- vista la relazione speciale n. 26/2020 della Corte dei conti europea, del 26 novembre 2020, dal titolo "Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità",
 - viste la raccomandazione del consiglio consultivo per l'acquacoltura di giugno 2023 intitolata "Impatto del divieto di pesca con reti a strascico sulla molluschicoltura incluso nel piano d'azione dell'UE", come pure la risposta della Commissione del 1° agosto 2023 dal titolo «Answer to the Aquaculture Advisory Council's Recommendation "Impact of the Action Plan's Bottom Trawling Ban on Shellfish Farming"» (Risposta alla raccomandazione del consiglio consultivo per l'acquacoltura intitolata "Impatto del divieto di pesca con reti a strascico sulla molluschicoltura incluso nel piano d'azione dell'UE") nonché la sua lettera del 3 aprile 2023 agli onn. David McAllister, Jens Gieseke e Niclas Herbst in materia di *Krabbenfisherei* (pesca di granchi)¹⁶,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per lo sviluppo,
 - vista la relazione della commissione per la pesca (A9-0437/2023),
- A. considerando che la protezione dell'oceano dovrebbe basarsi sul principio del patrimonio comune dell'umanità; che sussiste un'urgente necessità di intensificare l'azione a livello globale e dell'UE per invertire il declino reale, esistente e descritto scientificamente degli ecosistemi marini affrontando tutte le pressioni plausibili umane e naturali alla nostra portata, sostenendo la ripresa positiva degli stock ittici, delle specie e dei loro habitat e incoraggiando gli studi scientifici, la ricerca e lo sviluppo come pure sostenendo le tecniche e le attività di pesca che garantiscono un'acquacoltura e attività di pesca sostenibili con il pieno coinvolgimento degli operatori, dei rappresentanti delle autorità locali, della società civile e delle comunità costiere, il che fornisce un contributo fondamentale per tale obiettivo globale;
- B. considerando che ad oggi esistono numerosi testi legislativi, comunicazioni, strategie e regolamenti relativi alla protezione dell'ambiente e alla gestione della pesca, in particolare sul ripristino della natura;
- C. considerando che l'UE si è impegnata ad attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ivi compreso l'obiettivo di sviluppo sostenibile 14, come pure a ottemperare ai suoi obblighi derivanti dal quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità;
- D. considerando che tutte le politiche dell'UE relative alle dimensioni sia esterne che esterne dell'economia blu sostenibile sono gestite attraverso una struttura di governance a compartimenti stagni, che comporta una mancanza di sinergie e l'insorgere di conflitti tra i portatori di interessi dell'economia blu sostenibile; che la Commissione dovrebbe applicare un approccio ecosistemico in tutte le politiche dell'UE relative all'economia

¹⁶ Ares(2023)3615063.

blu, nell'ambito di un quadro giuridico generale, al fine di conseguire gli obiettivi specifici delle politiche e garantire che siano gestiti attraverso un approccio integrato e coerente che promuova le sinergie tra tutte le attività relative al mare;

- E. considerando che in occasione della riunione del Consiglio "Agricoltura e pesca" del 20 marzo 2023 gli Stati membri hanno espresso varie posizioni, nonché critiche, nei confronti del piano d'azione; che tale esame è stato svolto dai parlamenti nazionali di otto Stati membri;
- F. considerando che il piano d'azione deve essere in linea con gli obiettivi della politica comune della pesca (PCP), che mira a garantire la corretta conservazione e gestione delle risorse biologiche marine e intende assicurare la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e di acquacoltura, che hanno dimostrato di essere strategiche durante le recenti crisi, nonché una gestione di tali attività che sia consona agli obiettivi consistenti nel conseguire vantaggi a livello socioeconomico e occupazionale e nel contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;
- G. considerando che i procedimenti giudiziari in corso sono stati avviati dal Regno di Spagna il 14 novembre 2022 e dalle organizzazioni dei produttori e dei pescatori della Galizia il 13 dicembre 2022 dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea in relazione al regolamento di esecuzione (UE) 2022/1614 della Commissione che stabilisce 87 zone nelle acque dell'UE dell'Atlantico nord-orientale in cui tutti gli attrezzi da pesca di fondo sono vietati, che rappresentano una superficie totale pari a 16 419 km² nonché il 17 % della zona compresa tra 400 e 800 metri di profondità in cui gli attrezzi da pesca di fondo non sono consentiti; che il regolamento di esecuzione è stato adottato senza una previa valutazione d'impatto socioeconomico e la sua attuazione porterà a un impatto socioeconomico significativo sulle flotte pescherecce interessate;
- H. considerando che è imperativo proteggere e ripristinare la biodiversità marina in cooperazione con tutti i portatori di interessi, in particolare con il settore della pesca e la comunità scientifica;
- I. considerando che, secondo i dati della Commissione, se nel 2009 nell'UE erano solo cinque gli stock ittici pescati in maniera sostenibile, nel 2022 questi sono diventati più di 60 e la situazione continua a migliorare¹⁷; che nonostante i buoni progressi compiuti nel 2022 in favore del conseguimento degli obiettivi fissati nel quadro della PCP, sono necessari maggiori progressi negli ecosistemi marini dell'UE, in particolare nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero;
- J. considerando che il futuro della sicurezza alimentare dipenderà anche dalla nostra capacità di contrastare la perdita di risorse naturali e il crescente impatto dei cambiamenti climatici;

¹⁷ Comunicazione della Commissione, del 21 febbraio 2023, dal titolo "La politica comune della pesca, oggi e domani: un patto per la pesca e gli oceani per una gestione delle attività alieutiche sostenibile, innovativa, inclusiva e basata su dati scientifici"(COM(2023)0103);

- K. considerando che la gestione degli ecosistemi necessita di un approccio olistico che tenga conto di tutte le cause della perdita di biodiversità, come la pesca eccessiva, i cambiamenti climatici, l'acidificazione degli oceani, la comparsa di specie esotiche, l'erosione costiera o la perdita di biodiversità marina, anche attraverso azioni volte a far sì che le aree marine protette gestite correttamente, le altre efficaci misure di conservazione basate sul territorio e le attività, quali la molluschicoltura, siano vantaggiose sia per le attività di pesca che per gli ecosistemi;

Protezione dell'ambiente e sostenibilità

1. plaude agli sforzi compiuti dal settore della pesca dell'UE e ai progressi conseguiti per rendere la pesca ancora più sostenibile e contribuire alla protezione e all'uso sostenibile degli ecosistemi marini; ritiene che, nonostante tali sforzi e progressi, l'oceano sia soggetto agli effetti di numerosi altri fattori, come la pesca eccessiva, i cambiamenti climatici, l'acidificazione, le specie esotiche invasive e diverse fonti di inquinamento, in particolare provenienti da attività terrestri e dai trasporti, che sfuggono in una certa misura al controllo dei pescatori e rappresentano minacce significative per i mezzi di sussistenza dei pescatori e gli ecosistemi marini;
2. ritiene, al pari di tutti i portatori di interessi coinvolti nelle politiche in materia di pesca e ambiente, che ecosistemi marini sani apportino benefici alla nostra salute, alla nostra società e alla nostra economia e siano essenziali per tutto il pianeta e segnatamente le popolazioni che da essi dipendono;
3. ricorda l'importanza vitale dell'oceano come pilastro dei sistemi climatico e alimentare, dato che ricopre il 71 % della superficie terrestre, produce la metà dell'ossigeno che respiriamo e assorbe un terzo delle emissioni di CO₂; evidenzia la necessità di sviluppare approcci strategici e relativi ai finanziamenti per la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani; chiede la conservazione globale dei mezzi di sussistenza basati sugli oceani e della biodiversità oceanica; sottolinea il ruolo cruciale degli oceani, in particolare per quanto riguarda il sequestro del carbonio, lo sviluppo delle energie rinnovabili, la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà, il trasporto delle merci e le comunicazioni Internet; avverte circa l'interdipendenza tra la pesca e la sicurezza alimentare, dato che 3,3 miliardi di persone dipendono da alimenti provenienti dal mare per ottenere almeno il 20 % del loro apporto di proteine animali;
4. rileva che le comunità costiere ottengono prodotti alimentari dai mari europei da molte generazioni; ritiene che i settori della pesca e dell'acquacoltura nonché tali comunità costiere contribuiscano alla sicurezza alimentare sostenibile nell'ambito dell'economia blu; ritiene che la gestione e l'uso sostenibili delle risorse marine dovrebbero essere considerati un contributo agli ecosistemi marini e non un danno ad essi;

Approccio coerente con i regolamenti esistenti

5. ritiene che il piano d'azione della Commissione manchi di un approccio coerente con altre priorità e strategie, come la garanzia della sicurezza alimentare e dell'autonomia strategica dell'UE; mette inoltre in evidenza che il piano d'azione dovrebbe essere gestito attraverso un approccio integrato, coerente ed ecosistemico che promuova le sinergie tra tutte le attività marittime al fine di evitare i conflitti e promuovere la

cooperazione, segnatamente per quanto riguarda l'infrastruttura energetica marina, e che dovrebbe garantire la parità di condizioni con i paesi terzi; è del parere che considerazioni quali l'aumento dei prezzi, il rafforzamento della dimensione sociale della PCP e il rafforzamento della crescita economica e dell'occupazione non siano state sufficientemente prese in considerazione nel piano d'azione;

6. si rammarica che il piano d'azione proposto giunga in un momento in cui il settore della pesca è gravato dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina, dell'aumento e dell'imprevedibilità dei prezzi del petrolio nonché della Brexit;
7. sottolinea una preoccupazione generale per la mancanza di una consultazione reale con i portatori di interessi volta a garantire il sostegno al piano d'azione; esprime in generale preoccupazione per il fatto che le proposte della Commissione non tengano correttamente conto delle considerazioni in materia di proporzionalità;
8. ricorda che il piano d'azione dovrebbe essere coerente con gli obiettivi della PCP per garantire la sostenibilità ambientale a lungo termine delle attività di pesca e acquacoltura nonché una gestione di queste ultime in linea con un approccio ecosistemico; ricorda che il piano d'azione dovrebbe essere altresì coerente con gli obiettivi di garantire i vantaggi a livello economico, sociale e occupazionale come pure contribuire alla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare e sfruttare al meglio le possibilità di pesca disponibili per ridurre la dipendenza dai mercati dei paesi terzi; accoglie con favore qualsiasi obiettivo che consenta un approccio coerente tra la PCP e altre politiche, in particolare la legislazione ambientale;
9. sostiene la necessità di rafforzare e migliorare i progetti di innovazione e ricerca scientifica, che dovrebbero essere effettuati in modo tale da essere coerenti con altri progetti scientifici, progetti pilota e politiche dell'UE in materia di innovazione e ricerca, ad esempio quelli che puntano a ridurre e sostituire l'utilizzo della (micro)plastica;

Ripristinare gli ecosistemi marini

10. deplora la mancanza di coerenza nel titolo del piano d'azione come pure la mancanza di un insieme olistico di proposte nel piano d'azione, in quanto il piano si concentra principalmente sull'alterazione delle pratiche di pesca che incidono sulle specie e sugli habitat e non affronta il potenziale di allineamento tra tecniche e pratiche di pesca e la protezione o il ripristino degli ecosistemi; ricorda la particolare importanza di trovare un equilibrio tra le prescrizioni per gli utenti e i vantaggi per la natura al fine di garantire la prevedibilità e la chiarezza del diritto e pone l'accento sulla necessità di coinvolgere i pescatori nella ricerca di una soluzione del problema anziché accusarli di esserne la causa;
11. evidenzia la necessità di sviluppare e sostenere iniziative volte a ripristinare gli ecosistemi marini, che possono essere realizzate solo se i responsabili politici si impegnano e collaborano pienamente con coloro i cui mezzi di sussistenza dipendono da tali aree marine; chiede, a tale scopo, sostegno finanziario per gli studi scientifici e la raccolta dei dati sugli ecosistemi marini, compensazioni finanziarie e incentivi, ad esempio attraverso il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura

(FEAMPA), che dovrebbero essere utilizzati per fornire un sostegno efficace nella transizione delle flotte pescherecce dell'UE verso tecniche di pesca più selettive e, in particolare, sostenere i pescatori maggiormente colpiti dalle restrizioni, come pure mitigare gli impatti socioeconomici delle misure restrittive;

12. ribadisce gli obiettivi di proteggere almeno il 30 % e di proteggere rigorosamente almeno il 10 % dei mari dell'UE entro il 2030; osserva che l'UE ha compiuto progressi nella designazione di nuove aree marine protette, sia nell'ambito della rete Natura 2000 dell'UE che attraverso designazioni complementari a livello nazionale;

Aree marine protette

13. sottolinea che le aree marine protette sono eterogenee in termini di dimensioni, specie, habitat ed ecosistemi da proteggere, sono istituite con obiettivi di conservazione diversi e non dovrebbero essere considerate come aree uniformi che apportano tutte i vantaggi delle aree marine protette ben gestite agli ecosistemi marini; ritiene pertanto che il piano d'azione della Commissione sia caratterizzato da un approccio eccessivamente semplificato e troppo generalizzato, dando così l'impressione che tutte le aree marine protette possano essere istituite e gestite allo stesso modo, come illustrato ad esempio dalle proposte relative a determinati attrezzi da pesca e all'eliminazione graduale della pesca di fondo con attrezzi mobili in tutte le aree marine protette entro il 2030; chiede un approccio equilibrato sulla definizione e sull'attuazione delle aree marine protette, che tenga conto degli obiettivi di conservazione di ciascuna area specifica nonché delle attività che tradizionalmente utilizzano tali aree come pure dell'ambiente dinamico e mutevole derivante dai cambiamenti climatici, pur garantendo l'effettiva partecipazione dei pescatori nella loro designazione e gestione;
14. richiama l'attenzione della Commissione e degli Stati membri sul fatto che altri strumenti di protezione ambientale efficaci, quali le altre efficaci misure di conservazione basate sul territorio, dovrebbero essere considerati nel piano d'azione per favorire il conseguimento degli obiettivi e massimizzare gli effetti delle misure che sono già state attuate in un contesto dinamico e mutevole derivante dai cambiamenti climatici nonché per contribuire a mantenere la proporzionalità tra tutte le misure;
15. invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare le misure protettive o restrittive necessarie per conseguire gli obiettivi di conservazione e ripristino specifici per ciascuna di tutte queste aree marine protette, ivi comprese le misure tecniche necessarie per conseguire gli obiettivi, nonché attraverso finanziamenti adeguati, a partire dalle aree più minacciate e dai siti Natura 2000 che mirano a proteggere gli habitat marini; ricorda gli obblighi giuridici degli Stati membri e mette in evidenza che la Commissione ha avviato procedure contro determinati Stati membri che non hanno presumibilmente adempiuto ai loro obblighi nel quadro della direttiva "Habitat"¹⁸;
16. ritiene che le aree marine protette e altre aree protette rappresentino strumenti, non di per sé obiettivi; riconosce che il loro successo dipende dal loro riconoscimento e nella loro accettazione da parte dei pescatori, delle comunità costiere e di altri portatori di interessi; chiede alla Commissione e agli Stati membri di avviare e finanziare

¹⁸ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7).

programmi di ricerca scientifica e chiede l'inclusione del settore della pesca, ivi compresa la sua componente artigianale, nonché di altri portatori di interessi, nella progettazione, nella gestione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella sorveglianza delle aree marine protette;

17. ritiene che il coinvolgimento della scienza, del settore della pesca e di tutti i portatori di interessi non possa essere effettuato solo dall'UE, soprattutto in relazione alla prevenzione delle cattive pratiche delle flotte straniere; chiede sforzi ulteriori per contrastare le attività globali dannose per la protezione dell'oceano, anche delle flotte di paesi terzi, come quella cinese, e che sia presa in considerazione la creazione di una rete globale di aree marine protette;

Attrezzi da pesca di fondo

18. mette in evidenza che molti pescherecci dell'Unione operano con attrezzi da pesca di fondo mobili e che molte regioni costiere dipendono socialmente ed economicamente dalle attività che ricorrono ad attrezzi da pesca di fondo fissi e mobili, come ad esempio le attività di molluschicoltura; evidenzia che la chiusura delle zone di pesca agli attrezzi da pesca di fondo mobili o le restrizioni su di essi non si limitano a spostare l'attività di pescherecci in zone di pesca diverse; pone l'accento sulla necessità di tenere conto, tra l'altro, delle possibili risorse disponibili che possono essere catturate con tali attrezzi, dell'esperienza pratica dei pescatori, della presenza e della redistribuzione dei pescherecci in aree adiacenti al fine di evitare una sovrapposizione che potrebbe portare a conflitti relativi all'uso dello spazio, una maggiore pressione in altre zone di pesca e al deterioramento delle condizioni di lavoro;
19. ricorda che i passi verso la regionalizzazione compiuti durante l'ultima riforma della PCP intendevano allontanarsi da un approccio unico per tutti, in base al quale le decisioni erano eccessivamente centralizzate all'interno dell'UE; accoglie con favore le misure proposte nel piano d'azione per migliorare la cooperazione regionale; ritiene tuttavia che il piano d'azione compia alcuni passi nella direzione opposta, segnatamente in relazione alle sue proposte sulla pesca a strascico;
20. ritiene che vi siano state numerose iniziative all'interno e all'esterno del piano d'azione concernenti le stesse tecniche di pesca che hanno creato un mosaico di iniziative e messo in discussione la coerenza e la prevedibilità delle azioni che saranno adottate a livello dell'UE e avranno un impatto significativo sulla fiducia dei pescatori e delle comunità della pesca nei processi politici e decisionali (dell'UE);
21. ritiene che qualsiasi piano volto ad attuare disposizioni o restrizioni sull'uso di particolari attrezzi da pesca debba essere elaborato in linea con altre politiche e tenere conto di tutti i portatori di interessi nonché di tutti gli aspetti pertinenti socioeconomici, ambientali, tecnici, scientifici e riguardanti la sicurezza alimentare; ribadisce che le azioni sostenute dal consenso e da queste considerazioni avranno maggiore successo e un effetto positivo sulla loro attuazione;
22. ritiene che le conseguenze di qualsiasi piano d'azione o proposta legislativa debbano basarsi su valutazioni scientifiche e socioeconomiche; prende atto della mancanza di prospettiva sulle conseguenze di determinati aspetti di tale piano d'azione, ad esempio, da un lato, gli inviti della Commissione agli Stati membri a vietare la pesca di fondo con

attrezzi mobili nelle aree marine protette che sono siti Natura 2000 nel quadro della direttiva "Habitat" che proteggono i fondali marini e le specie marine entro la fine di marzo 2024, e, dall'altro lato, parallelamente e con la stessa scadenza, le sue richieste agli Stati membri di fornire informazioni su come intendono garantire la graduale eliminazione della pesca di fondo con attrezzi mobili in tutte le aree marine protette entro il 2030 senza attendere, a titolo esemplificativo, le conclusioni scientifiche e socioeconomiche delle precedenti proposte; si compiace del fatto che la Commissione abbia riconosciuto che un approccio generalizzato che vieti la pesca di fondo con attrezzi mobili non è idoneo a conseguire gli obiettivi del piano d'azione;

23. ritiene che le misure relative alla pesca con reti a strascico debbano essere valutate in linea con tutti i possibili orientamenti, ad esempio quelli del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare o del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca, come pure con i migliori dati scientifici disponibili; ritiene che tali misure debbano tenere conto del fatto che le reti a strascico costituiscono uno degli attrezzi da pesca più comuni e più regolamentati in Europa e che dovrebbero essere regolamentate in via prioritaria nel quadro del regolamento sulle misure tecniche (regolamento (UE) 2019/1241¹⁹), il cui obiettivo è, come indicato dal titolo, la "conservazione delle risorse della pesca e [la] protezione degli ecosistemi marini";
24. osserva che organismi scientifici quali il Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare e molti studi scientifici sottoposti a revisione tra pari hanno dimostrato e riconosciuto che gli attrezzi da pesca di fondo mobili hanno un impatto sugli ecosistemi; mette tuttavia in evidenza che l'effetto delle reti a strascico è variabile e, a seconda di vari fattori quale il tipo di pesca, sono considerate dalla scienza sostenibili e compatibili con il conseguimento degli obiettivi in materia di conservazione dei fondali marini o lo sfruttamento degli stock oltre i livelli di rendimento massimo sostenibile;
25. mette in evidenza che l'intenzione della Commissione di imporre misure attraverso il suo piano d'azione, anziché lasciare che siano i legislatori a decidere, rischia di essere contraria al buon governo nonché compromettere il dialogo tra i portatori di interessi e i diversi livelli di amministrazione e rischia di compromettere l'equilibrio interistituzionale e il ruolo di ciascuna istituzione nel processo decisionale;

Anguille

26. pone in risalto la complessità e la diversità della gestione degli stock di anguilla, che non possono limitarsi a un unico approccio incentrato sul mare; ribadisce che il regolamento sulle anguille è stato ritenuto idoneo allo scopo dalla Commissione nella sua valutazione del 2020; è tuttavia del parere che siano necessarie una migliore attuazione del regolamento sulle anguille e azioni aggiuntive e rafforzate da parte degli Stati membri, al fine di garantire un approccio globale nell'attuazione del regolamento; ricorda alla Commissione e agli Stati membri di avvalersi pienamente del regolamento

¹⁹ Regolamento (UE) 2019/1241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1380/2013, (UE) 2016/1139, (UE) 2018/973, (UE) 2019/472 e (UE) 2019/1022 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio (GU L 198 del 25.7.2019, pag. 105).

sulle anguille quale normativa fondamentale per la gestione e la ripresa dello stock di anguille, garantendo un approccio olistico e coerente che comprenda le fasi del ciclo vitale dell'anguilla sia in mare che in acqua dolce e affronti sia gli impatti della pesca che quelli non legati alla pesca attraverso la piena attuazione delle misure in tutte le aree pertinenti;

27. è del parere che le misure adottate al di fuori del contesto del regolamento sulle anguille possano compromettere la coerenza della politica adottata; esprime pertanto profonda preoccupazione in relazione all'approccio non olistico adottato nel regolamento (UE) 2023/194²⁰ del Consiglio, che ha imposto restrizioni alla pesca dell'anguilla introducendo un periodo di chiusura di sei mesi senza una consultazione adeguata dei portatori di interessi e senza prendere in considerazione un pacchetto completo di misure in altri settori di intervento o adeguate compensazioni, comprese misure che tengano conto degli effetti socioeconomici; ritiene pertanto che prima di considerare ulteriori misure restrittive, come annunciato nel piano d'azione, si debba procedere a un'analisi preventiva della ricostituzione delle specie nonché del loro possibile ruolo nella lotta alle specie invasive;
28. ribadisce il suo invito a creare un gruppo di esperti specifico per le anguille che garantisca la piena ed equilibrata rappresentanza di tutti i portatori di interessi; esorta gli Stati membri ad aggiornare regolarmente i propri piani di gestione dell'anguilla e a rispettare gli obblighi di segnalazione previsti dal regolamento sulle anguille;

Reazioni degli Stati membri al piano d'azione

29. prende atto delle numerose dichiarazioni e delle chiare prese di posizione dei rappresentanti degli Stati membri che sollevano esplicite preoccupazioni riguardo al piano d'azione e alle relative incertezze; osserva che gli Stati membri hanno segnatamente messo in dubbio l'approccio troppo semplicistico adottato dalla Commissione in relazione alle restrizioni alla pesca con reti a strascico nelle aree marine protette;
30. ritiene che la presa di posizione nell'opposizione tra lo sviluppo del settore della pesca e la protezione della biodiversità marina rappresenti un vicolo cieco; ritiene che entrambi possano essere raggiunti in modo equilibrato, come dichiarato dai rappresentanti degli Stati membri dopo la presentazione del piano d'azione;
31. plaude alla creazione di un gruppo di dialogo speciale costituito dalla direzione generale dell'Ambiente (DG ENV) e dalla direzione generale degli Affari marittimi e della pesca (DG MARE) della Commissione, dagli Stati membri e dai portatori di interessi; ritiene che il ruolo del gruppo di dialogo debba essere quello di facilitare la conoscenza e le eventuali discussioni tra le comunità ambientaliste e di pesca, nonché fornire agli Stati membri una piattaforma per la trasparenza e il dialogo sull'attuazione delle loro tabelle di marcia;

²⁰ Regolamento (UE) 2023/194 del Consiglio, del 30 gennaio 2023, che fissa, per il 2023, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione, e, per il 2023 e il 2024, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici di acque profonde (GU L 28 del 31.1.2023, pag. 1).

Conseguenze giuridiche del piano d'azione della Commissione

32. riafferma il suo impegno a esercitare le competenze e le prerogative del Parlamento per quanto riguarda eventuali iniziative, ad esempio le proposte legislative nonché gli atti delegati o di esecuzione, ivi compresi quelli connessi o meno al piano d'azione;
33. rileva che, sebbene il piano d'azione non sia giuridicamente vincolante, la sua attuazione comporterà notevoli costi socioeconomici per gli Stati membri e le loro flotte, in quanto contiene circa 90 misure sotto forma di regolamenti, orientamenti, analisi, tabelle di marcia, studi, relazioni e iniziative; invita gli Stati membri e la Commissione a condurre gli studi necessari nei termini previsti nell'ambito della preparazione di eventuali regolamenti o iniziative nuovi o riformati, come pure a considerare e intraprendere i processi di pianificazione dello spazio marittimo tra regioni e bacini marittimi, nonché tra diversi Stati membri e con i paesi terzi per garantire vantaggi socioeconomici;
34. ritiene che le misure contemplate nel piano d'azione debbano seguire, ove possibile, la procedura legislativa ordinaria per garantire una maggiore trasparenza e debbano comprendere una valutazione d'impatto vera e propria, con un'adeguata partecipazione di tutti portatori di interessi;
35. prende atto con preoccupazione della mancanza di chiarezza sulle conseguenze giuridiche del piano d'azione, a causa di dichiarazioni rese dalla Commissione, ad esempio durante la sua presentazione alla commissione per la pesca del Parlamento e a vari portatori di interessi; ritiene che ciò non abbia apportato né chiarezza né stabilità per il settore della pesca e che abbia avuto un impatto negativo su molti segmenti del settore della pesca in un momento in cui le incertezze causate dall'insieme delle conseguenze di numerose crisi gravano pesantemente sul morale delle persone che lavorano nel settore;
36. osserva con preoccupazione che la Commissione ricorre sempre più a strumenti non vincolanti, quali le comunicazioni, solitamente descritte come strumenti di "soft law", per presentare misure strategiche molto concrete senza seguire le proposte legislative; ritiene che eventuali incertezze tra il significato giuridico inteso delle comunicazioni presentate e il loro effetto giuridico reale possano incidere sulla prevedibilità e sulla certezza del diritto per il settore come pure sollevare interrogativi di carattere giuridico riguardanti l'equilibrio istituzionale nonché i limiti e l'esercizio delle competenze dell'UE; ritiene pertanto che le comunicazioni della Commissione non debbano essere utilizzate per proporre misure vincolanti;
37. deplora che la comunicazione della Commissione e, in particolare, della DG MARE e della DG ENV abbia incluso dichiarazioni contrastanti in merito agli effetti vincolanti del piano d'azione; invita la DG MARE e la DG ENV a considerare più attentamente le caratteristiche specifiche del settore della pesca prima di elaborare o proporre iniziative congiunte;

Aspetti socioeconomici e sicurezza alimentare

38. sostiene il discorso sullo stato dell'Unione del 2023 della Presidente della Commissione, in cui ha dichiarato che per ogni nuovo atto legislativo sarebbe stato effettuato un

controllo della competitività; chiede che il piano d'azione, tutte le proposte legislative relative alla pesca e altre iniziative includano un controllo della competitività per il loro impatto socioeconomico sulle varie attività nonché il loro effetto sulle comunità costiere come pure sul settore della pesca ricreativa e l'effetto cumulativo sulla disponibilità dell'approvvigionamento alimentare;

39. deplora il fatto che il piano d'azione non sia accompagnato da uno studio socioeconomico, da una valutazione d'impatto con un'analisi scientifica o da una relazione intermedia e non proponga alcun tipo di misure di finanziamento aggiuntive per la transizione energetica verde; porta all'attenzione della Commissione il fatto che i documenti strategici, come il piano d'azione considerato, dovrebbero essere presentati ai diversi portatori di interessi nonché tenere conto delle loro opinioni in modo più coordinato e chiaro e dovrebbero includere valutazioni ambientali, sociali, economiche e giuridiche complete della loro attuazione; chiede che siano messi in atto tutti i mezzi necessari, ivi compresi gli incentivi e i meccanismi di compensazione, per una transizione giusta ed equilibrata;
40. mette in evidenza che il piano d'azione dovrebbe contribuire ugualmente ai pilastri della sostenibilità nella PCP (ambientale, sociale ed economica) nonché, tra l'altro, favorire la crescita della produttività, condizioni di lavoro dignitose nel settore, in particolare per la pesca su piccola scala, e mercati stabili, garantire prodotti sostenibili, di qualità e sicuri a fini alimentari senza compromettere l'autonomia e la sicurezza alimentare, consentendo ai pescatori di sfruttare appieno i contingenti di pesca loro assegnati come pure contribuire alla protezione e alla ripresa ambientali per mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ai loro impatti;
41. accoglie con favore l'invito della Commissione alla raccolta di dati sull'impatto della pesca ricreativa, ma sottolinea la necessità di considerare anche gli impatti economici e sociali delle attività di pesca ricreativa sostenibile; ritiene che la pesca ricreativa possa offrire eccellenti opportunità per promuovere l'approccio basato sulla "scienza dei cittadini";

Azione internazionale e reciprocità

42. ritiene che il trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare costituisca un risultato significativo a livello internazionale per la tutela degli oceani; deplora tuttavia che il piano d'azione non insista abbastanza sulla necessità di includere la reciprocità negli accordi internazionali; ritiene pertanto essenziale che, a livello internazionale, l'UE collabori con le sue controparti per attuare norme che abbiano obiettivi e traguardi simili a quelli previsti dalla PCP, segnatamente l'articolo 28, paragrafo 2, lettera d), della medesima, dal Green Deal europeo e dagli obiettivi di sviluppo sostenibile;
43. sottolinea l'importanza che l'UE collabori con i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi dell'Africa, dei Caraibi e dell'Oceano Pacifico, al futuro sviluppo delle energie marine rinnovabili condividendo le competenze dell'UE in materia di pianificazione relativa all'ambiente marino e sviluppo industriale; invita l'UE a potenziare lo sviluppo delle capacità e i finanziamenti per i paesi in via di sviluppo al fine di migliorare la gestione degli oceani e delle coste, sviluppando strategie per l'economia degli oceani, colmando le lacune in materia di governance e contrastando la pesca illegale, non

dichiarata e non regolamentata e il commercio illegale di risorse marine; evidenzia l'importanza di mettere a punto risposte che soddisfino le esigenze locali in materia di energia a zero emissioni, che garantiscano la protezione degli ecosistemi marini e che provvedano alla preservazione delle attività tradizionali come la pesca; insiste sull'importanza che le comunità costiere partecipino all'attuazione di tali azioni; sottolinea inoltre l'importanza di promuovere pratiche di pesca sostenibili nelle regioni ultraperiferiche, basate sull'uso sostenibile delle risorse marine e su una gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, come modo per garantire lo sviluppo socioeconomico a lungo termine di tali regioni;

44. invita l'UE a promuovere la trasparenza per quanto riguarda la pesca e altre industrie estrattive in mare nei paesi partner, dal momento che si tratta di un aspetto fondamentale per porre fine alla pesca eccessiva, alla perdita di biodiversità e alle violazioni dei diritti umani; sottolinea che, ai fini di una maggiore trasparenza, i paesi costieri in via di sviluppo possono attuare le norme definite nell'iniziativa per la trasparenza nel settore della pesca e nell'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive;
45. chiede che eventuali restrizioni, a prescindere dal fatto che siano basate o meno sul piano d'azione, siano rivolte automaticamente anche ai prodotti importati dai paesi terzi, soprattutto alla luce del fatto che l'UE importa il 70 % del pesce che consuma; pone l'accento sul fatto che è essenziale garantire la coerenza tra le politiche interne ed esterne, nonché la parità di condizioni tra gli operatori dell'UE e dei paesi terzi;
46. osserva che le catture con attrezzi da pesca di fondo mobili rappresentano il 25 % delle catture totali europee; ritiene che le nuove norme di gestione, in particolare le limitazioni o restrizioni all'uso delle tecniche di pesca a livello dell'UE, non debbano costituire un rischio per la sicurezza alimentare né portare a un aumento delle importazioni di prodotti ittici, tanto meno se tali prodotti vengono catturati impiegando attrezzi da pesca il cui uso è soggetto a limitazioni o restrizioni nell'UE;

Collaborazione con il settore della pesca

47. sostiene gli sforzi che il settore della pesca sta compiendo per migliorare la selettività delle tecniche di pesca e ridurre l'impatto ambientale; evidenzia gli esempi positivi di ricostituzione degli stock di specie nelle aree protette, che hanno consentito nel contempo di preservare le attività di pesca; sostiene ulteriori sforzi volti a promuovere accordi di cogestione in cui i portatori di interessi locali si assumono la responsabilità di una gestione sostenibile e investono maggiormente nella ricerca, nell'innovazione e nello sviluppo di nuovi attrezzi e tecniche di pesca; evidenzia il ruolo dei pescatori quali "guardiani del mare" e il loro impegno nella ricostituzione degli stock ittici e il loro contributo alla ripresa degli ecosistemi marini;
48. rileva che secondo la Commissione negli ultimi decenni sono stati compiuti progressi tangibili verso una pesca da terra più sostenibile grazie alla PCP; sottolinea, tuttavia, che tale ripresa ha comportato costi elevati per la maggior parte delle comunità di pescatori;

49. sottolinea l'importanza di includere tutti i portatori di interessi, dai pescatori ai rappresentanti della società civile, nel processo decisionale e nell'attuazione di azioni che contribuiscono alla protezione e al ripristino degli ecosistemi marini e che possono dare sostegno a una pesca sostenibile e resiliente;
50. evidenzia che occorre prestare particolare attenzione alla parità di genere e all'emancipazione femminile in considerazione del ruolo cruciale delle donne e dei giovani, in particolare per quanto riguarda l'economia sostenibile basata sugli oceani e la conservazione dell'ambiente marino;
 -
 -
 -
51. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Di fatto, il 70 % dei prodotti ittici consumati in Europa è importato. Inoltre, i pescatori europei seguono alcune delle norme più rigorose al mondo, che disciplinano le loro attività in tutte le categorie e attività di pesca, conferendo loro sia un ruolo esemplare sia, soprattutto, il ruolo di garanti delle migliori pratiche di pesca.

I colegislatori europei, e quindi il Parlamento europeo, devono garantire l'equilibrio nella necessaria trasformazione di alcune pratiche dovuta principalmente ai cambiamenti climatici, ma anche a una serie di fattori più o meno prevedibili: specie nocive, diminuzione degli stock, ma anche miglioramento dei dati sugli oceani.

Azione non significa divieto. Azione non significa rivoluzione. L'azione non deve tradursi nell'imposizione di idee e programmi politici agli attori europei senza alcun dialogo e, peggio ancora, a loro discapito.

È incoerente e preoccupante notare la paralisi della Commissione europea nei confronti del dialogo con i pescatori, mentre essa stessa propugna l'azione! Non verrà intrapresa alcuna azione senza chiamare in causa i custodi delle relazioni tra le persone e gli oceani, ossia i pescatori locali e i pescatori artigianali su piccola scala.

Gli oceani sono esposti a numerose minacce importanti: l'inquinamento, il riscaldamento, la plastica e i cambiamenti climatici e i loro effetti sono altrettanto visibili: aumento dell'eutrofizzazione, dell'acidificazione, del riscaldamento degli oceani, dell'inquinamento da plastica o, in alcuni casi, aumento incontrollato degli uccelli predatori. Eppure, laddove le istituzioni europee hanno agito in stretta consultazione con il settore della pesca e i pescatori, si sono susseguiti progressi e notizie positive. Ad esempio, si registrano notevoli miglioramenti dello stato degli stock ittici nei mari dell'UE, nonché numerose operazioni con sostenibilità certificata nelle loro attività di pesca. Negli ultimi 20 anni la biomassa ittica nell'Atlantico nord-orientale ha conosciuto un aumento significativo e secondo l'ultima relazione dello CSTEP (CSTEP 22-01 ad hoc) nel 2020 era superiore di circa il 35 % rispetto al 2003. Allo stesso tempo, il tasso di mortalità alieutica è notevolmente diminuito e anche il numero di stock sovrasfruttati è in calo.

La comunicazione caotica e la confusione interna che hanno accompagnato il piano d'azione della Commissione europea hanno purtroppo contribuito in larga misura a trasformarlo in un piano di ripiego, che vanificherebbe le buone pratiche attuali, le questioni socio-economiche e le posizioni del settore della pesca, con conseguenze repressive per gli Stati membri dinanzi alla Corte di giustizia. Il prossimo mandato della Commissione europea dovrebbe evitare questo tipo di insidie e non dovrebbe giocare a fare politica su un tema così importante come quello degli oceani. I piani d'azione devono basarsi sui successi e sui fallimenti, sui sacrifici e sugli sforzi compiuti dall'industria europea della pesca. L'obiettivo dei piani d'azione non deve essere quello di sostituire la pesca europea con le importazioni, tanto meno dopo la guerra in Ucraina, che ha aperto gli occhi agli europei e al mondo intero sulla necessità di garantire l'autonomia strategica e la sicurezza alimentare al pari dell'agricoltura.

Infine, un'altra questione fondamentale è che dobbiamo sapere di cosa stiamo parlando. Affidiamoci anche alla ricerca scientifica che, insieme alle attività di pesca, sta già contribuendo a rendere la politica europea della pesca una politica esemplare basata sulla

scienza e sulla realtà. Talvolta i dibattiti e le prese di posizione mancano di razionalità: c'è chi preferisce proibire piuttosto che comprendere che è perfettamente possibile limitare o organizzare la convivenza tra le attività umane e la protezione degli oceani. Il divieto di determinate attività ben regolamentate a livello europeo consente spesso di autorizzare le cattive pratiche all'estero.

Ad esempio, nel corso di un progetto di ricerca della durata di quattro anni, è stato esaminato attentamente l'impatto della pesca del gambero grigio sui principali tipi di habitat nei parchi nazionali del Mare di Wadden lungo la costa tedesca del Mare del Nord. Il progetto prevedeva anche un'indagine sugli effetti a breve termine e sui cambiamenti a lungo termine causati dalla pesca del gambero grigio. Risultato: la pesca del gambero grigio ha un impatto limitato sui fondali marini. Nei casi in cui si sono verificati effetti a livello di specie, questi erano solo di breve durata. Tuttavia, tali risultati non sono una novità. Quando sono stati creati i due parchi nazionali sulla costa tedesca del Mare del Nord, è stato condotto uno studio completo sull'influenza della pesca del gambero grigio, dal titolo "Wadden Sea Ecosystem Research". Nella relazione finale di allora, gli autori hanno concluso che gli effetti diretti della pesca del gambero grigio sono solo a breve termine.

In conclusione, le aree marine protette hanno obiettivi di conservazione diversi. Sono introdotte per proteggere risorse naturali quali mammiferi, uccelli o tartarughe, spesso non specificamente per la protezione dei fondali marini. Le misure di gestione sono adeguate alle rispettive condizioni locali.

Pertanto, il piano d'azione dovrebbe seguire un approccio trasversale e olistico anziché concentrarsi solo sulle attività di pesca come se fossero le uniche responsabili di tutti i problemi.

POSIZIONE DI MINORANZA

a norma dell'articolo 55, paragrafo 4, del regolamento
Francisco Guerreiro

La relazione proposta si dimostra carente nel fornire un quadro esaustivo della varietà di misure proposte dal piano d'azione della Commissione europea.

Il piano d'azione sugli ecosistemi marini prevede principalmente una migliore attuazione delle attività di pesca esistenti e della legislazione ambientale per contrastare la perdita di biodiversità marina nonché le sue conseguenze per i pescatori e la società nel suo insieme.

È importante prendere atto delle evidenze scientifiche sugli impatti di determinate tecniche di pesca quali la pesca a strascico sugli ecosistemi dei fondali marini e le catture accessorie come pure dei dati sui vantaggi sotto il profilo socioeconomico e ambientale delle aree marine protette in modo efficace, il che è stato ricordato varie volte dal Parlamento europeo.

Secondo il relatore ombra, la tabella di marcia non vincolante proposta dalla Commissione costituisce un'occasione per avviare un dibattito con gli Stati membri e i portatori di interessi su una transizione giusta ben pianificata in favore di attività di pesca a impatto limitato che necessita di essere accompagnata da finanziamenti pubblici, incentivi (ad esempio quelli previsti nell'articolo 17 della PCP) e una chiara visibilità a breve, medio e lungo termine. Si tratta di un'occasione mancata per il Parlamento europeo.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, il relatore dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione della relazione, fino alla sua approvazione in commissione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
WWF, Florian Martinez-Buathier, Louis Lambrechts, Policy Officers on Fisheries at WWF
CNC, Comité national de la conchyliculture
EAA, European Anglers Alliance European Fishing Tackle Trade Association
CPMR, Conference of Peripheral Maritime Regions of Europe
Europêche, Daniel Voces de Onáindi

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità del relatore.

27.10.2023

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO

destinato alla commissione per la pesca

sul piano d'azione dell'UE: proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente
(2023/2124(INI))

Relatrice per parere: Catherine Chabaud

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per la pesca, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che il piano d'azione dell'UE menziona le tecniche di pesca dannose per gli ecosistemi dei fondali marini ma non menziona specificamente altre tecniche di pesca distruttive, come i dispositivi di concentrazione del pesce (FAD), che contribuiscono alla pesca eccessiva dei tonnidi e all'inquinamento da plastica negli oceani e danneggiano gli ecosistemi marini nelle acque dei paesi in via di sviluppo;
 - B. considerando che diverse specie di tonnidi tropicali sono soggette a pesca eccessiva nell'Oceano Indiano, in particolare quella del tonno albacora, le cui catture devono essere ridotte con urgenza;
 - C. considerando che l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) ha evidenziato come la pesca eccessiva delle piccole specie pelagiche e lo sviluppo di fabbriche di olio di pesce e di farina di pesce in Africa occidentale rappresentino una minaccia per la sicurezza alimentare nei paesi costieri dell'Africa occidentale;
1. ricorda l'importanza vitale dell'oceano come pilastro dei sistemi climatico e alimentare, dato che ricopre il 71 % della superficie terrestre, produce la metà dell'ossigeno che respiriamo e assorbe un terzo delle emissioni di CO₂; evidenzia la necessità di sviluppare approcci strategici e relativi ai finanziamenti per la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani; chiede la conservazione globale dei mezzi di sussistenza basati sugli oceani e della biodiversità oceanica; sottolinea il ruolo cruciale degli oceani, in particolare per quanto riguarda il sequestro del carbonio, lo sviluppo delle energie rinnovabili, la creazione di posti di lavoro, la riduzione della povertà, il trasporto delle merci e le comunicazioni Internet; avverte circa l'interdipendenza tra la pesca e la sicurezza alimentare, dato che 3,3 miliardi di persone dipendono da alimenti provenienti dal mare per ottenere almeno il 20 % del loro apporto di proteine animali;

2. evidenzia la nostra responsabilità individuale e collettiva di preservare l'oceano, che è un bene comune mondiale, nonché i mari e le risorse marine, e di conseguire l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14; invita l'UE a ergersi a leader nel tutelare e ripristinare gli ecosistemi marini e a formulare politiche correlate che riflettano sistematicamente una visione globale; insiste sul fatto che una gestione corretta e sostenibile degli ecosistemi marini richiede l'adozione di un approccio globale ed ecosistemico e di un quadro giuridico chiaro, cui partecipino tutti i settori e i portatori di interessi dell'economia blu; deplora il fatto che le politiche pubbliche europee in materia di economia blu manchino di coordinamento e allineamento e continuino a essere gestite in modo compartimentato, a scapito dei portatori di interessi che si trovano quindi a dover competere fra loro; sottolinea la necessità di prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marittimo di tutti i tipi, in particolare da attività terrestri; chiede una più stretta cooperazione per migliorare la gestione dei rifiuti e delle acque reflue e per affrontare con urgenza l'inquinamento da plastica, riducendo l'uso di tale materiale e aumentando i tassi di riciclaggio; si compiace dell'approccio della Commissione per un'economia blu sostenibile e della sua strategia volta ad attuare un approccio ecosistemico alla gestione della pesca nell'ambito della politica comune della pesca; invita la Commissione a rivedere la strategia al fine di estendere tale approccio ecosistemico non solo alla gestione della pesca, ma a tutti i settori dell'economia blu, comprese le industrie delle energie rinnovabili ed estrattive, nell'ambito di un quadro giuridico e strategico generale;
3. sottolinea l'importanza che l'UE collabori con i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi dell'Africa, dei Caraibi e dell'Oceano Pacifico, al futuro sviluppo delle energie marine rinnovabili condividendo le competenze dell'UE in materia di pianificazione relativa all'ambiente marino e sviluppo industriale; invita l'UE a potenziare lo sviluppo delle capacità e i finanziamenti per i paesi in via di sviluppo al fine di migliorare la gestione degli oceani e delle coste, sviluppando strategie per l'economia degli oceani, colmando le lacune in materia di governance e contrastando la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e il commercio illegale di risorse marine; evidenzia l'importanza di mettere a punto risposte che soddisfino le esigenze locali in materia di energia a zero emissioni, che rispondano all'esigenza fondamentale di protezione degli ecosistemi marini e che provvedano alla preservazione delle attività tradizionali come la pesca; insiste sull'importanza che le comunità costiere partecipino all'attuazione di tali azioni; sottolinea inoltre l'importanza di promuovere pratiche di pesca sostenibili nelle regioni ultraperiferiche, basate sull'uso sostenibile delle risorse marine e su una gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, come modo per garantire lo sviluppo socioeconomico a lungo termine di tali regioni;
4. ricorda che lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali a livello mondiale è stata una delle cause principali della perdita di biodiversità marina negli ultimi 40 anni, insieme ad esempio all'inquinamento, ai cambiamenti climatici e all'acidificazione degli oceani; sottolinea che occorre intraprendere azioni immediate per combattere la pesca eccessiva e la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, dato il loro impatto negativo sulle comunità costiere; invita tutti i paesi a rispettare appieno i loro obblighi e a porre fine alla pesca eccessiva e alle pratiche distruttive che minacciano la sopravvivenza di intere specie; ritiene che, per preservare la biodiversità, sia necessario limitare in modo significativo le catture e interrompere del tutto le catture delle specie più a rischio; deplora il fatto che, nonostante la legislazione in vigore, le pratiche di pesca eccessiva

continuino e che alcuni paesi non applichino i limiti imposti dalle regolamentazioni internazionali; sottolinea che il settore dell'acquacoltura intensiva dipende fortemente dalla farina di pesce e dall'olio di pesce provenienti dai paesi in via di sviluppo e, pertanto, non può essere considerato una soluzione alla pesca eccessiva; invita l'UE e i suoi Stati membri a sviluppare un'acquacoltura sostenibile, riducendo la dipendenza del settore dell'UE dalla farina di pesce;

5. esprime preoccupazione per la decisione del governo giapponese di rilasciare acqua radioattiva nell'oceano; esorta l'UE a esercitare pressioni sulle istituzioni internazionali affinché monitorino il reale impatto di tale decisione sugli oceani e a invitare il governo giapponese a cercare alternative e a condurre una valutazione globale dell'impatto ambientale, come richiesto dai suoi obblighi giuridici internazionali;
6. invita l'UE a sostenere la creazione di zone di esclusione costiere nazionali riservate ai pescatori locali e artigianali nei paesi partner, in modo da proteggere le risorse alieutiche e i mezzi di sussistenza delle comunità costiere dall'impatto del numero crescente di navi industriali battenti bandiera straniera e di proprietà straniera;
7. ricorda che il piano d'azione deve tenere conto delle specificità nazionali, regionali e locali nella fase concreta di attuazione, che dovrebbe coinvolgere anche la società civile nei processi di creazione condivisa di modelli e soluzioni imprenditoriali sostenibili; plaude al ruolo delle convenzioni marittime regionali e delle organizzazioni regionali di gestione della pesca; invita la Commissione a presentare mandati ambiziosi per le organizzazioni regionali di gestione della pesca, in linea con i principi sociali, economici e ambientali della politica comune della pesca, in modo da proteggere le risorse alieutiche nei paesi in via di sviluppo e nelle acque internazionali, in particolare migliorando la gestione degli stock di specie come i tonnidi tropicali, e migliorare i dati disponibili, la conformità e la trasparenza del processo decisionale; sottolinea la necessità che la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini siano basati sui migliori dati scientifici disponibili;
8. ricorda che la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini richiedono una governance globale degli oceani strategica e ambiziosa, che vada a vantaggio della pesca artigianale locale e che sia basata su pratiche di pesca sostenibili, in collaborazione con le comunità costiere; insiste sull'importanza di incoraggiare la decarbonizzazione dei pescherecci e, più in generale, di garantire un adeguato sostegno da parte dell'UE a uno sviluppo sostenibile del settore della pesca, in particolare attraverso i suoi accordi di partenariato, proteggendo e aiutando nel contempo le comunità di pescatori durante tale transizione; sottolinea il legame esistente fra ecosistemi sani e sviluppo economico e invita l'Unione a provvedere affinché le clausole di trasparenza e non discriminazione degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile siano pienamente attuate e si applichino anche alle risorse alieutiche catturate da flotte straniere; ricorda che tutti i pertinenti portatori di interessi, fra cui i rappresentanti della società civile e le comunità di pescatori artigianali, dovrebbero essere consultati, informati e coinvolti sia durante i negoziati, sia durante il processo di attuazione degli accordi di partenariato per una pesca sostenibile; sottolinea la necessità di sviluppare nuove tecnologie per passare dalla pesca ad alta intensità di carbonio, ad elevato volume e ad alto impatto a una pesca a basse emissioni di carbonio e a basso impatto, così da garantire l'accesso dei paesi in via di sviluppo alle tecnologie pertinenti

e sostenere la ricerca e l'innovazione in materia di adattamento ai cambiamenti climatici degli oceani e lo sviluppo delle energie marine rinnovabili; ribadisce le sue posizioni in merito al regolamento sul monitoraggio, la comunicazione e la verifica¹ e alla direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione², secondo le quali è necessario migliorare l'efficienza energetica delle navi e sostenere gli investimenti volti a contribuire alla decarbonizzazione del trasporto marittimo, ivi inclusi investimenti nella propulsione eolica;

9. apprezza l'ambizione, dichiarata nel piano d'azione, di rafforzare la base di conoscenze per la gestione della pesca e la protezione dell'ambiente marino e di intensificare la ricerca e l'innovazione; invita la Commissione a fornire un'assistenza tecnica e finanziaria allo sviluppo delle capacità in materia di ricerca e sviluppo e al trasferimento di conoscenze con i paesi in via di sviluppo, in linea con il traguardo 14.a dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14; sottolinea l'importanza di tale approccio per rendere gli oceani più sani e rafforzare il contributo della biodiversità marina e dell'economia blu allo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati;
10. ricorda che lo sviluppo di zone marine protette (ZMP) offre l'occasione di rafforzare la cooperazione tra i portatori di interessi locali, i pescatori e le comunità costiere e di predisporre soluzioni adattate alle specificità locali al fine di proteggere meglio la biodiversità marina e preservare lo sviluppo delle attività legate all'economia blu; sottolinea che le ZMP dovrebbero essere designate coinvolgendo i pescatori artigianali e le comunità costiere; invita i paesi partner a coinvolgere tali gruppi in ogni fase del processo, dalla designazione alla gestione delle zone; sottolinea che le ZMP possono contribuire ad apportare benefici agli ecosistemi marini e alle attività economiche locali; ricorda che una gestione efficace e una protezione sufficiente delle zone consentono di proteggere il novellame e le relative zone di riproduzione e di crescita, ridurre l'impatto sugli habitat sensibili e minimizzare le catture accidentali di specie sensibili; osserva che nel piano d'azione sono posti in evidenza gli effetti negativi della pesca a strascico nelle ZMP; invita gli Stati membri ad attuare misure concrete per conseguire obiettivi di conservazione e ripristino specifici per ciascuna ZMP, a partire dalle zone più minacciate, e a mitigare gli effetti della pesca a strascico sugli ecosistemi dei fondali marini; sottolinea che occorrono visibilità e sostegno finanziario a lungo termine per garantire una transizione giusta che non lasci indietro nessun pescatore; ritiene che gli stessi obiettivi debbano essere difesi a livello internazionale; ricorda che l'obiettivo 3 del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità indica che le attività all'interno delle zone protette devono essere pienamente coerenti con gli obiettivi di conservazione; invita, a tale proposito, l'UE a sfruttare il potenziale e i benefici delle ZMP sostenendo la creazione di una rete globale di ZMP o di una "cintura blu", in particolare collegando le reti di gestori di ZMP, al fine di promuovere lo sviluppo di nuove modalità di cooperazione e la condivisione di soluzioni tra l'Unione e i suoi paesi partner; osserva che, al fine di sviluppare la cooperazione necessaria per creare questa

¹ Regolamento (UE) 2015/757 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica la direttiva 2009/16/CE (GU L 123 del 19.5.2015, pag. 55).

² Direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio (GU L 275 del 25.10.2003, pag. 32).

"cintura blu" mondiale, l'Unione potrebbe concentrarsi in particolare sulle regioni ultraperiferiche e sui paesi e territori d'oltremare situati nell'Oceano Indiano, nell'Oceano Pacifico, nella regione dei Caraibi e nell'Oceano Atlantico; ribadisce il proprio sostegno al divieto di tutte le attività industriali estrattive dannose per l'ambiente, come l'estrazione mineraria e l'estrazione di combustibili fossili, nelle ZMP e delle tecniche di pesca industriali dannose, in linea con gli orientamenti dell'Unione internazionale per la conservazione della natura;

11. sottolinea che la transizione energetica è un passo importante ed essenziale, che deve essere realizzato; segnala, tuttavia, che la sostituzione dei combustibili fossili rappresenta una sfida eccezionale, soprattutto a causa dello sviluppo insufficiente delle tecnologie appropriate che potrebbero essere impiegate nel settore della pesca; evidenzia che la pesca artigianale locale deve essere protetta nel processo di transizione, perché si tratterà di una sfida importante per tale settore;
12. invita l'UE a promuovere la trasparenza per quanto riguarda la pesca e altre industrie estrattive in mare nei paesi partner, dal momento che si tratta di un aspetto fondamentale per porre fine alla pesca eccessiva, alla perdita di biodiversità e alle violazioni dei diritti umani; sottolinea che, ai fini di una maggiore trasparenza, i paesi costieri in via di sviluppo possono attuare le norme definite nell'iniziativa per la trasparenza nel settore della pesca e nell'iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive;
13. invita l'UE ad adoperarsi per far rispettare le normative internazionali che limitano le bandiere di comodo e i cambiamenti di bandiera e ad assumere un ruolo guida nell'affrontare il problema dei trasbordi in mare e nel migliorare le ispezioni nei porti, in quanto si tratta di strumenti importanti per colmare le lacune in materia di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata; esorta la Commissione a provvedere affinché gli Stati membri rispettino le norme in materia di monitoraggio e controllo della pesca per quanto riguarda le loro flotte da pesca esterne;
14. ribadisce gli impegni assunti nell'ambito del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e l'obiettivo della strategia dell'UE sulla biodiversità di proteggere almeno il 30 % delle zone marine dell'Unione e di proteggere rigorosamente almeno il 10 % delle zone marine dell'UE entro il 2030; invita l'UE a promuovere tale obiettivo a livello internazionale, ponendo l'accento su solide garanzie per assicurare i diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali e dei pescatori artigianali; ricorda l'impegno dell'Unione a favore del principio di coerenza delle politiche per lo sviluppo e dell'allineamento tra le diverse politiche dell'UE, sia interne che esterne, per evitare una governance a compartimenti stagni; sottolinea la necessità di includere clausole globali sui diritti umani e lo Stato di diritto negli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, che dovrebbero continuare a essere trasparenti e in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile; insiste sul fatto che il consumo di proteine nell'Unione non deve compromettere la sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo, che occorre dare priorità alla pesca destinata al consumo umano diretto e che il sostegno settoriale dovrebbe contribuire allo sviluppo e alla gestione sostenibili del settore della pesca e delle comunità costiere nei paesi partner, in particolare per quanto riguarda i pescatori artigianali; evidenzia che l'attuazione del piano d'azione deve promuovere e incoraggiare la formazione dei pescatori;

15. sottolinea l'importanza del settore della pesca e dei pescatori artigianali per le zone costiere dei paesi in via di sviluppo; ricorda la responsabilità dell'UE di proteggere e sostenere tali settori nei paesi in via di sviluppo, al fine di limitare lo sfruttamento degli stock ittici e porre fine alla pesca eccessiva; evidenzia che occorre cessare le pratiche di pesca illegali, anche da parte dei pescherecci europei;
16. chiede l'adozione di misure obbligatorie di dovuta diligenza volte a garantire che l'intera catena di approvvigionamento della pesca, comprese le catene di approvvigionamento dei mangimi per animali, sia equa, pienamente tracciabile e libera dalla pesca illegale e dalla produzione legata alla tratta di esseri umani o alla schiavitù;
17. valuta positivamente l'obiettivo di proteggere il 30 % del pianeta, ma avverte che ciò non dovrebbe avvenire a scapito delle popolazioni indigene e delle comunità locali, i cui diritti di gestione, accesso e utilizzo delle risorse degli oceani dovrebbero essere tutelati, come sancito nelle direttive volontarie della FAO per una governance responsabile dei regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale nelle sue direttive per garantire una pesca su piccola scala sostenibile nel contesto della sicurezza alimentare e dell'eliminazione della povertà, nonché nella dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni; sottolinea che le azioni relative ai popoli indigeni e alle comunità locali possono avvenire solo con il consenso libero, previo e informato, come stabilito nella convenzione n. 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro; chiede, a tal fine, l'istituzione di solide garanzie in materia di diritti umani e di un meccanismo di responsabilità e denuncia;
18. sollecita la mobilitazione di fondi sufficienti per attenuare gli effetti negativi prodotti dai cambiamenti climatici e dalla guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina sulle comunità di pescatori; è preoccupato per l'importo limitato del bilancio dell'Unione assegnato alla protezione e al ripristino degli ecosistemi marini; deplora, in tal senso, la mancanza di monitoraggio dell'attuazione e dell'uso appropriato dei finanziamenti; evidenzia che occorre prestare particolare attenzione alla parità di genere e all'emancipazione femminile in considerazione del ruolo cruciale delle donne e dei giovani, in particolare per quanto riguarda l'economia sostenibile basata sugli oceani e la conservazione dell'ambiente marino;
19. sottolinea che i finanziamenti per il clima a favore dei paesi in via di sviluppo dovrebbero essere utilizzati per ripristinare e proteggere gli ecosistemi marini, che sono fondamentali per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi;
20. invita l'UE a fornire ai paesi in via di sviluppo sostegno finanziario e assistenza tecnica per aiutarli ad attuare il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e il trattato delle Nazioni Unite sull'alto mare;
21. si compiace dell'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle sovvenzioni alla pesca, che segna un importante passo avanti per la sostenibilità degli oceani, vietando le sovvenzioni alla pesca dannose destinate alle attività di pesca rivolte alle risorse sovrasfruttate e responsabili della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata; esorta, come passo successivo, ad affrontare la questione delle

sovvenzioni altrettanto dannose che incoraggiano l'eccesso di capacità, in quanto sono responsabili del depauperamento degli oceani a livello mondiale.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	24.10.2023
Esito della votazione finale	+: 16 -: 0 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Barry Andrews, Dominique Bilde, Catherine Chabaud, Antoni Comín i Oliveres, Pierrette Herzberger-Fofana, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Beata Kempa, Karsten Lucke, Eleni Stavrou, Tomas Tobé, Miguel Urbán Crespo
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Ilan De Basso, Marlene Mortler, Caroline Roose, Carlos Zorrinho
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Karolin Braunsberger-Reinhold

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

16	+
ID	Dominique Bilde
NI	Antoni Comín i Oliveres
PPE	Karolin Braunsberger-Reinhold, György Hölvényi, Rasa Juknevičienė, Marlene Mortler, Eleni Stavrou, Tomas Tobé
Renew	Barry Andrews, Catherine Chabaud
S&D	Ilan De Basso, Karsten Lucke, Carlos Zorrinho
The Left	Miguel Urbán Crespo
Verts/ALE	Pierrette Herzberger-Fofana, Caroline Roose

0	-

1	0
ECR	Beata Kempa

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	7.12.2023
Esito della votazione finale	+: 20 -: 4 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Clara Aguilera, João Albuquerque, Pietro Bartolo, François-Xavier Bellamy, Izaskun Bilbao Barandica, Maria da Graça Carvalho, Asger Christensen, Francisco Guerreiro, Niclas Herbst, Jan Huitema, Ladislav Ilčić, France Jamet, Pierre Karleskind, Predrag Fred Matić, Francisco José Millán Mon, Ana Miranda, Bert-Jan Ruissen
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nicolás González Casares, Colm Markey, Gabriel Mato, Lucia Vuolo
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, Malte Gallée, Petros Kokkalis

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

20	+
ECR	Ladislav Ilčić, Bert-Jan Ruissen
ID	France Jamet
PPE	François-Xavier Bellamy, Maria da Graça Carvalho, Niclas Herbst, Colm Markey, Gabriel Mato, Francisco José Millán Mon, Lucia Vuolo
Renew	Izaskun Bilbao Barandica, Asger Christensen, Jan Huitema, Pierre Karleskind
S&D	Clara Aguilera, João Albuquerque, Pietro Bartolo, Nicolás González Casares, Predrag Fred Matić
Verts/ALE	Ana Miranda

4	-
The Left	Petros Kokkalis
Verts/ALE	Margrete Auken, Malte Gallée, Francisco Guerreiro

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti